

LE CRISI

**LE DIFFICOLTÀ
NEL 2018 REGISTRATO
UN CROLLO DELLE VENDITE
DEL 25 PER CENTO**

**L'INTESA
DOVRÀ ESSERE
RATIFICATA
DALLA REGIONE**

ARCORE RAGGIUNTO L'ACCORDO FRA AZIENDA E SINDACATI

Peg-Perego, salvi 110 posti

Cassa integrazione, ricollocamento e incentivi all'esodo

di BARBARA CALDEROLA

- ARCORE -

DICIASSETTEMILA euro a testa di incentivo all'esodo e cassa integrazione per tutti. Sono i pilastri dell'accordo salva-occupazione alla Peg Perego di Arcore. Ieri, sindacati e azienda hanno trovato la soluzione per evitare 110 licenziamenti su 443 dipendenti. A rischio c'era un lavoratore su quattro. Numeri che avevano fatto suonare l'allarme ai metalmeccanici impegnati in una difficile trattativa, dopo che la proprietà aveva reso noti i disastrosi dati di bilancio 2018: - 25% a livello globale.

LE CIFRE

Diciassettemila euro a chi accetta di lasciare volontariamente

COLPA della concorrenza cinese e delle vendite on-line che potevano tradursi in una sfiorbiata del personale senza precedenti, uguali alle perdite. Scenari scongiurati in extremis - l'8 aprile sono scaduti i contratti di solidarietà introdotti per far fronte al calo di commesse e non era la prima volta - grazie all'intesa che prevede il ricorso alla cassa integrazione. Una misura che coinvolgerà tutti i dipendenti, si lima l'orario di lavoro per non licenziare nessuno. E un robusto piano di formazione per il ricollocamento interno - soprattutto di persone fragili - ed esterno, l'outplacement, ma con più chance grazie alla riqualificazione. Mentre, la buonuscita ri-



MARCHIO La fabbrica di carrozzine e giocattoli

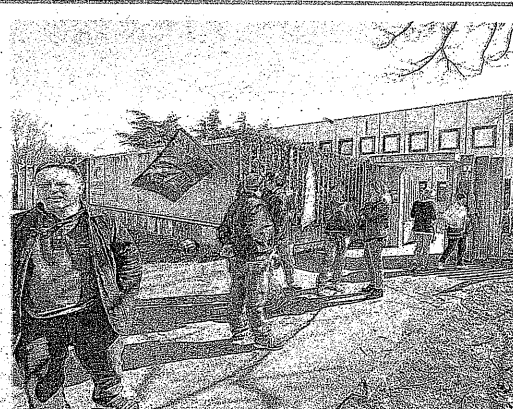
(CdG)

guarderà anche i pensionandi. «Il patto nasce da uno sguardo a 360 gradi sulle maestranze - spiegano soddisfatti Eliana Dell'Acqua della Fim-Cisl e Stefano Bucchioni della Fiom-Cgil -. Abbiamo evitato derive traumatiche, nessuno perderà il posto, si uscirà solo su base volontaria, un obiettivo che abbiamo perseguito con tutte le nostre forze». Sulle cattive acque in cui versavano le fabbriche, c'è una sede anche nel Veneto a San Donà con 200 persone, si sono mossi governo e a Palazzo Lombardia. Interrogazioni a più riprese hanno richiamato le istituzioni sulla necessità di portare a casa il risultato. Un pressing che alla fine si è rivelato utile. La trattativa

si era ingarbugliata quando si è cercati di quantificare gli incentivi economici, ma alla fine anche su questo fronte è arrivata la schiarita.

IERI, l'ultimo capitolo, la messa a punto della bozza che dovrà essere ratificata in sede regionale. Me è solo una formalità. Il sindaco Rosalba Colombo tira un sospiro di sollievo. «Ce l'hanno fatta, meno male. Peg è un punto di riferimento per il territorio, senza contare che il 90% della manodopera è femminile. Per tutto questo tempo sono rimasta in contatto sia con l'azienda che con i sindacati. Ho seguito il tavolo passo dopo passo, fiduciosa che si potesse arrivare a un risultato positivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SULLE BARRICATE Lunedì si svolgerà un'assemblea dei lavoratori che sono pronti a nuove proteste

(Rossi)

AGRATE DRAMMATICO AUT AUT DELL'IMPRESA

Nuovi tagli o fallimento I dipendenti della Cordon fra incudine e martello

- AGRATE -

LAVORATORI Compel-Linkra-Cordon fra l'incudine il martello, esuberi o fallimento. Non ci sono alternative. Ieri, il nuovo incontro fra sindacati e dirigenti ha messo a fuoco «una situazione drammatica» per Pietro Occhiuto, segretario della Fiom-Cgil Brianza. «Se il personale non calerà, i francesi sono pronti a rinunciare all'affitto di ramo d'azienda» e a consegnare lo storico marchio brianzolo delle telecomunicazioni al tribunale. Un destino che operai e impiegati credevano di aver scongiurato con l'accordo lacrime e sangue del 2017 in cui Cordon si era presa in carico 140 dei 440 dipendenti fino ad allora in servizio nella costola di Alcatel, in amministrazione controllata da allora. Ma adesso ne vogliono 50 in meno. «Le condizioni di mercato sono cambiate», questa la giustificazione per la dieta presentata a Fim, Fiom e Cobas. Respinto dai manager anche il ricorso agli ammortizzatori per mantenere i livelli occupazionali, «abbiamo proposto i contratti di solidarietà, ma sono stati scartati», spiega Gabriele Fiore della Fim Cisl.

UN DISASTRO per le maestranze che si ritrovano ancora una volta appese a un filo. Punta di diamante nella costruzione dei ponti-radio, nata come costola di Alcatel, Compel-Linkra è stata messa in ginocchio dalla crisi delle commesse e del settore. La contrazione del mercato negli ultimi anni ha limitato il fatturato di oltre un terzo (da 120 milioni a 80), poi è su-

bentrata una crisi di liquidità. Conti in rosso e ristrutturazioni hanno cominciato a scandire la vita dei dipendenti. «Siamo tutti fra i 45 e i 50 anni, troppo giovani per la pensione, troppo avanti negli anni per ricominciare tutto daccapo», spiegano disperati. Hanno famiglie, figli da mantenere e mutui da pagare.

LUNEDÌ, in fabbrica si terrà un'assemblea, i sindacati chiederanno il mandato a trattare. L'obiettivo è ridurre il numero delle eccedenze al minimo. L'unica linea possibile alla luce degli ultimi sviluppi. I reparti sperano nell'intervento delle istituzioni. Si augurano che Co-

ALTRI 50 ESUBERI

Li chiede la multinazionale che ha acquistato il gruppo Compel-Linkra

muni e Regione riescano a riportare Cordon nel solco del patto sottoscritto al ministero un anno e mezzo fa. Il sindaco Ezio Colombo si è già messo a disposizione, «non potrei farei altrimenti, siamo di fronte a una nuova bomba sociale», dice, mentre il consigliere regionale Alessandro Corbetta (Lega) ha presentato un'interrogazione alla giunta Fontana in cui chiede un intervento urgente a tutela dell'occupazione. Intanto, si attende una convocazione a Roma. «Grazie alle commesse Compel-Linkra Cordon lavora per la Difesa, il governo deve scendere in campo al nostro fianco», dicono i dipendenti.

Bar.Cal.

UGL ATTACCA Dipendenti Sodexo in stato di agitazione

■ «Una palese violazione delle regole da parte di Sodexo». Così si è espresso Francesco Di Branco, segretario provinciale di Ugl Terziario Milano, che ha inoltrato una comunicazione ufficiale alla Multiservizi di Muggiò, sottolineando come «dopo appurate verifiche, abbiamo riscontrato una palese violazione delle regole disposte del capitolato di appalto del Comune di Muggiò, decidendo di inoltrare formalmente una segnalazione oltre che al committente del servizio, anche all'ente Nazionale anticorruzione e trasparenza Anac». Dunque prosegue lo stato di agitazione dei dipendenti di Sodexo, reso necessario secondo il sindacato «a seguito delle continue decurtazioni economiche, che recentemente la società ha attuato a danno delle dipendenti, la maggior parte delle quali hanno dei contratti part-time a 15 ore settimanali per dieci mesi, di cui due mesi di sospensione non retribuita come da calendario scolastico, per una retribuzione media di 500 euro mensili». Nello specifico Sodexo, da gennaio 2019, ha iniziato a decurtare i ratei di maturazione delle ore di Rol «obbligando i dipendenti ad anticipare o a posticipare il proprio orario contrattuale di lavoro, per potere smaltire le ore in giorni della settimana specifici, riversando così sull'utenza i disagi». ■ L.Sca.